

Rapporto

numero

6397 R

data

28 febbraio 2011

Dipartimento

EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT

Concerne

della Commissione speciale scolastica sul messaggio 7 settembre 2010 concernente il resoconto dei Contratti di prestazione tra il Cantone Ticino e l'Università della Svizzera italiana (USI) e il Cantone Ticino e la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) per l'anno 2009

1. ASPETTI GENERALI

1.1 Il decreto legislativo e il contesto finanziario

Nel messaggio n. 6397 il Consiglio di Stato chiede al Gran Consiglio di approvare con il proprio voto l'allegato decreto legislativo, in modo da confermare che nel 2009 l'utilizzo del montante globale di 15,4 mio fr. per l'USI (2008: 15 mio fr.) e di 19,35 mio fr. per la SUPSI (2008: 18,85 mio fr.) è stato coerente con gli obiettivi concordati nel rispettivo contratto di prestazione. I risultati dell'USI (utile di 0,284 mio fr.) e della SUPSI (perdita di 0,443 mio fr.) sono riportati a capitale proprio. Gli allegati 1 e 2 del messaggio indicano sinteticamente il raggiungimento/non raggiungimento degli obiettivi fissati nel contratto di prestazione 2009 da parte dei due enti autonomi di diritto pubblico, creati rispettivamente nel 1995 e nel 1997.

In Ticino la crescita dei contributi cantonali ad USI e SUPSI tra il 2003 e il 2009 è stata del 33,7% ed è passata da 43,5 mio di fr. a 58,2 mio di fr.: infatti ai contributi del contratto di prestazioni (15,4 mio fr. a USI e 19,4 mio fr. a SUPSI) vanno aggiunti i versamenti cantonali a USI (7,9 mio fr.) e SUPSI (15,5 mio fr.) per ogni studente ticinese che frequenta tali istituti (somma che il Cantone dovrebbe versare se tale studente frequentasse istituti universitari analoghi in un altro Cantone). La crescita dei contributi cantonali è collegata strettamente all'aumento degli studenti e dei mandati di ricerca.

Il Cantone nei prossimi anni dovrà trovare le risorse finanziarie necessarie a garantire una crescita ragionevole del polo universitario ticinese. Questo non sarà facile se si considera il recente *Rapporto al Gran Consiglio sulle Linee direttive e sul Piano finanziario 2008-2011 (terzo aggiornamento)*, che a pag. 111 prevede un disavanzo d'esercizio per il Cantone di oltre 300 mio fr. annui a partire dal 2012. Il probabile quadro finanziario negativo indurrà verosimilmente il nuovo Governo ad effettuare misure di risparmio che colpiranno tutti i settori, tanto più che sul fronte delle entrate il Consiglio di Stato preannuncia *"interventi mirati sul sistema fiscale cantonale finalizzati a migliorare l'attrattiva generale del nostro Cantone."*

A pag. 176 il *Piano finanziario 2012-2014* (contenuto nella seconda parte del sopraccitato documento) indica per il settore universitario delle ipotesi di crescita dei contributi cantonali, che si situano attorno al 4-5% annuo (l'aumento del contributo del 12,7% nel 2012 per l'USI è dovuto all'integrazione finanziaria dell'IRB, che viene quantificato in 2 mio fr. annui, che è un nuovo compito).

Riportiamo le indicazioni del *Piano finanziario 2012-2014*, p. 176:

"Contributo ai cantoni universitari

Il contributo, che aumenterà di 1.1 milioni di franchi nel 2012 (da 36.5 milioni nel 2011 a 37.6 milioni nel 2012, pari al +3%), è basato sull'accordo intercantonale universitario in vigore in Svizzera; il fattore determinante è l'evoluzione del numero degli studenti prevista a livello federale e stimata al 4% dal 2013.

Università della Svizzera italiana

Il contributo all'Università della Svizzera italiana comprende il contributo di gestione all'USI e quello per studenti all'USI che aumentano complessivamente di 3.2 milioni di franchi nel 2012 (+12.7%) e successivamente di 1.3 milioni nel 2013 (+4.7%) e di 1.4 milioni (+4.7%) nel 2014. L'aumento importante nel 2012 è dovuto all'affiliazione dell'Istituto di ricerche biomediche di Bellinzona all'USI che ha comportato una maggiore spesa di 2 milioni. Senza questa componente i due contributi crescono nel 2012 del 4.7% (+1.2 milioni).

Scuola universitaria professionale

La spesa nel 2012, rispetto al progetto di preventivo 2011, cresce di 1.9 milioni (+5.1%); aumenta in seguito costantemente del 5.1% (+2.0 milioni nel 2013 e +2.1 milioni nel 2014). L'incremento è dovuto alla crescita prevista del 4% degli studenti con conseguente impatto su ricerca e costi di infrastruttura."

Tali ipotesi di crescita, come detto sopra, dovranno ancora essere confermate dal nuovo Governo e dal Parlamento: la crescita stimata dei contributi al settore universitario è infatti superiore alla crescita generale delle uscite correnti prevista per questi anni e valutata attorno al 2% ca. (salvo per il 2012, dove la crescita delle uscite è valutata attorno al 4%: vedi pag. 109 delle *Linee direttive*).

Segnaliamo che il *Piano finanziario degli investimenti* (pag. 233 delle *Linee direttive* citate) prevede per i campus universitari un investimento di 8 mio fr. nel 2011 (campus Lugano) e di 4,4 mio fr. nel 2012 (campus Mendrisio).

Ricordiamo infine le modalità del finanziamento federale del settore universitario (vedi messaggio n. 6298 sul rendiconto dei contratti di prestazione 2008 di USI e SUPSI):

- **Università:** il Dipartimento federale dell'interno/Segreteria di Stato per l'educazione e la ricerca finanzia circa il 25% dei costi totali (il montante federale è suddiviso nella misura del 70% sulla formazione di base e 30% sulla ricerca);
- **SUP:** il Dipartimento federale dell'economia/Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia finanzia il 20% dei costi totali. Tale finanziamento avviene versando dei forfait per studente nella formazione di base: forfait basati su costi standardizzati, ma comprendenti riduzioni contingenti dettate dalla situazione finanziaria della Confederazione (che da anni fa previsioni finanziarie negative, ma realizza risultati positivi a consuntivo): queste riduzioni permettono di compensare solo parzialmente la crescita dei costi legati agli studenti nelle SUP. Inoltre per la ricerca la Confederazione versa un montante deciso anno per anno da ripartire su tutte le SUP, che in media rappresenta il 5-10% della copertura dei costi della ricerca (8% nel 2009 per la SUPSI).

Il finanziamento per gli studenti residenti in Svizzera in base agli accordi intercantionali avviene:

- per le Università: con un importo fisso di 10'090 fr. annui per studente nelle facoltà delle scienze umane sociali; con un importo di 24'430 fr. per studente nelle facoltà di scienze esatte, naturali, tecniche, farmacia, ingegneria e per studente nei primi 2 anni di medicina umana, dentaria e veterinaria; con un importo di 48'860 fr. per studente nelle facoltà di medicina umana, dentaria e veterinaria dal terzo anno in poi (formazione clinica);
- per le SUP: con un forfait per studente (fissato per 4 anni) pari all'85% del costo standard stabilito dalla Confederazione, al netto del contributo federale del 30% ca.

Il finanziamento per gli studenti residenti all'estero nelle Università e nelle SUP avviene da parte della Confederazione tramite un sussidio specifico pro capite per studenti esteri. Nelle Università l'importo che viene globalmente destinato a questo sussidio corrisponde al 10% dei contributi per l'insegnamento della Confederazione (i cosiddetti "*Grundbeiträge*"): vedi Tabella 8 punto a del messaggio n. 6298. Il montante pro capite varia a seconda del numero di studenti annunciato nell'anno di riferimento e viene differenziato dalla Confederazione in base a categorie di finanziamento. Il valore medio annuo del contributo per gli studenti esteri limitatamente all'USI (periodo 2004-2009) si aggira attorno ai 3'600.- fr. pro capite (fr. 3'654.- nel 2008) **e appare poco commisurato ai costi effettivi.**

Alle SUP la Confederazione versa un forfait pro capite per ogni studente, che copre fra il 25% e il 30% del costo standard calcolato in maniera distinta per ogni settore di formazione, e questo indipendentemente dalla provenienza degli studenti: non esiste alcun supplemento finanziario federale per gli studenti delle SUP provenienti dall'estero.

1.2 Scopo del rapporto commissionale

Con il presente rapporto commissionale si tratta innanzi tutto di confermare al Gran Consiglio:

- 1) se i conti dei due enti universitari sono corretti, avanzando eventuali suggerimenti in merito ai conti e alla struttura finanziaria e gestionale degli istituti universitari;
- 2) se l'utilizzo degli importanti mezzi messi a disposizione è coerente con gli obiettivi di legge e dei contratti di prestazione, avanzando eventuali considerazioni politiche/raccomandazioni, in particolare con un occhio all'imminente pianificazione universitaria 2012-2016.

Per quanto riguarda il primo punto abbiamo potuto disporre dei *Rapporti di revisione* del Controllo cantonale delle finanze, che riprendono anche le raccomandazioni della Commissione scolastica sui conti 2008 dei due enti universitari.

Osserviamo i *Rapporti annuali* di USI e SUPSI sugli aspetti finanziari sono scarni e che andrebbero sviluppati per garantire una maggiore trasparenza.

Per quanto riguarda il secondo punto abbiamo potuto disporre del *Rapporto di valutazione sulla valutazione degli obiettivi per l'anno 2009 del contratto di prestazione Cantone - USI* (17 agosto 2010) e del *Rapporto di valutazione sulla valutazione degli obiettivi per l'anno 2009 del contratto di prestazione Cantone - SUPSI* (17 agosto 2010). La sintesi di tali rapporti, sotto forma di tabella, è contenuta negli allegati 1 e 2 del messaggio n. 6397.

Il messaggio governativo n. 6397 nel capitolo 6.2 ripercorre i rapporti di revisione del CCF e fa il punto sulle raccomandazioni di carattere finanziario fatte dalla Commissione scolastica sui conti 2008 dei due enti universitari. **Una dialettica costruttiva si è instaurata**

tra Commissione scolastica, il Consiglio di Stato e i due enti universitari: è auspicabile che la stessa prosegua anche nel futuro.

La Commissione scolastica ha potuto apprezzare, nell'audizione svolta in data 20 dicembre 2010, gli interventi e le risposte del Consigliere di Stato Gabriele Gendotti, del direttore della Divisione cultura e studi universitari Sandro Rusconi, del coordinatore dell'Area studi universitari Aris Mozzini, del presidente dell'USI Piero Martinoli, del direttore amministrativo dell'USI Albino Zraggen e del direttore della SUPSI Franco Gervasoni. Ringraziamo inoltre il sig. Aris Mozzini per la collaborazione fornita nella stesura del rapporto.

1.3 Conti USI 2009

1.3.1 Responsabilità finanziarie all'USI

Il *Rapporto di revisione del Controllo cantonale delle finanze (CCF) sull'esercizio 2009 dell'USI* (11 giugno 2009) tocca pure il contratto di prestazioni tra il Canton Ticino e l'Istituto di ricerche economiche dell'USI. A differenza della SUPSI in allegato al Rapporto di revisione non è stato messo il conto economico disaggregato 2009 dell'USI. Questo documento andrebbe allegato al messaggio o inserito nel Rendiconto annuale per garantire una maggiore trasparenza.

La gestione amministrativa e finanziaria dell'USI compete al Segretariato generale dell'USI, mentre la tenuta dei conti viene eseguita dalla società privata Fidinam SA; inoltre è da segnalare che vi sono delle verifiche esterne da parte della Confederazione per i progetti del Fondo nazionale di ricerca e da parte di altri Uffici di revisione per i progetti europei.

I conti sono approvati dal **Consiglio dell'USI**, che è composto da **Piero Martinoli**, presidente dell'USI; **Alberto Cotti**, presidente della SUPSI; **Enrico Decleva**, rettore dell'Università degli studi di Milano; **Gabriele Gendotti**, Consigliere di Stato del Cantone Ticino; **Alfredo Gysi**, presidente della Fondazione per le Facoltà di Lugano; **Antonio Loprieno**, rettore dell'Università di Basilea; **Giorgio Margaritondo**, professore al Politecnico Federale di Losanna; **Anne-Nelly Perret-Clermont**, professoressa all'Università di Neuchâtel; **Jean-Marc Rapp**, professore all'Università di Losanna; **Christoph Riedweg**, professore all'Università di Zurigo; **Valentin Bearth**, direttore dell'Accademia di architettura dell'USI; **Mauro Baranzini**, decano della Facoltà di scienze economiche dell'USI; **Bertil Cottier**, decano della Facoltà di scienze della comunicazione dell'USI, **Mauro Pezzé**, decano della Facoltà di scienze informatiche dell'USI. Alle riunioni partecipano inoltre **Sandro Rusconi**, direttore della Divisione della cultura e degli studi universitari del DECS e **Albino Zraggen**, segretario generale dell'USI.

La **Commissione finanze USI**, composta da Gendotti, Martinoli, Rusconi e Zraggen, verifica gli scostamenti dei dati da preventivo a consuntivo e presenta il Rendiconto annuale al Consiglio dell'USI.

1.3.2 Valutazione del CCF sull'USI

Il Controllo cantonale delle finanze dà, in generale, un **giudizio positivo sulla tenuta dei conti 2009 dell'USI**.

Il CCF auspica ancora la concretizzazione di alcune sue raccomandazioni storiche, sostenute peraltro anche dal rapporto della Commissione scolastica sull'esercizio 2008:

- 1) i fondi costituiti dall'USI con mezzi propri (Fondo strategico 1,5 mio fr., Fondo pensione 1,5 mio fr. e Fondo borse 0,5 mio fr., per un totale di 4 mio fr.) e la donazione di 1,168 mio fr. vanno contabilizzati nel Capitale proprio (10,898 mio fr. al 31.12.2009).

A tale proposito nel messaggio governativo n. 6397 al capitolo 6.3 si segnala inoltre la necessità di chiarire con un regolamento o nel contratto di prestazione l'utilizzazione di parte del capitale proprio quale fondo di rischio per coprire le perdite/accumulare gli utili d'esercizio (analogamente all'Ente ospedaliero cantonale);

- 2) l'USI deve definire una soglia per l'attivazione dei investimenti e definire i relativi tassi d'ammortamento;
- 3) l'USI deve regolare i diritti di firma per la gestione dei conti correnti;
- 4) l'USI deve esporre separatamente nell'allegato al conto annuale i Fondi di ricerca FNRS intestati all'USI e a terzi.

1.3.3 Attività correlate all'USI

Segnaliamo l'attività delle seguenti Fondazioni correlate con l'USI. Essendo tali attività strettamente correlate con l'USI chiediamo che in futuro la loro attività venga illustrata nel messaggio sui resoconti annuali con l'USI.

A bilancio USI figura un prestito di 3,6 mio fr. alla **Fondazione per la facoltà di Lugano dell'USI**, che è titolare del diritto di superficie concesso dalla Città di Lugano per l'area "Centro-civico" ed è proprietaria degli stabili da Lei costruiti o acquisiti.

La Fondazione ha i seguenti scopi: - promuovere lo sviluppo delle Facoltà di Lugano dell'USI; - favorire l'interazione delle Facoltà di Lugano dell'USI con il contesto regionale; - gestire beni e attività strumentali alla formazione e alla ricerca presso le Facoltà di Lugano dell'USI. La Fondazione non ha scopo di lucro.

Presidente della Fondazione: Alfredo Gysi; vicepresidente: Giorgio Giudici; membri: Giuliano Bignasca, Elio Colombi, Gabriele Gendotti, Michele Moor, Angelo Provasoli, Gerardo Rigozzi, Aurelio Sargenti; segretario: Albino Zraggen.

L'accesso al rendiconto 2009 (e al relativo rapporto di revisione) della Fondazione è precluso al Gran Consiglio.

Fondazione per la ricerca e lo sviluppo dell'Università della Svizzera italiana, Lugano: istituita dall'USI con un capitale di 100'000 fr. (a bilancio USI 31.12.2009 fr. 1), essa ha lo scopo di promuovere la ricerca e lo sviluppo dell'Università della Svizzera italiana. La Fondazione è di pubblica utilità e non ha scopo di lucro.

Presidente della Fondazione è Piero Martinoli, vicepresidente è Amilcare Berra, membri sono Marco Baggiolini, Gabriele Gendotti, Jost Reinhold e Renzo Respini,

L'accesso al rendiconto 2009 (e al relativo rapporto di revisione) della Fondazione è precluso al Gran Consiglio.

Fondazione Archivio del moderno, Mendrisio: istituita dall'USI con un capitale di 100'000 fr. (a bilancio USI 31.12.2009 fr. 1), essa ha come scopo: - raccogliere, conservare e valorizzare archivi di architettura, ingegneria, urbanistica, arti visive e design; fare ricerche scientifiche in ambiti quali l'architettura, l'ingegneria, le arti visive, il design e il territorio nella storia e nel presente; - promuovere collaborazioni scientifiche con l'Accademia di Architettura di Mendrisio e con altri Istituti di ricerca, Musei, Archivi e analoghe Istituzioni a livello cantonale, nazionale e internazionale e con privati; - istituire nel proprio ambito dei Centri di ricerca specifici; realizzare un'attività museale. La Fondazione è di pubblica utilità e non ha scopo di lucro.

Presidente della Fondazione: Mario Botta; direttrice: Letizia Tedeschi; membri: Valentin Bearth, Piero Martinoli, Renzo Respini, Sandro Rusconi e Alessandro Soldini. Il suo comitato esecutivo è formato da Botta, Respini e Tedeschi. Essa si avvale inoltre di un comitato scientifico.

L'accesso al rendiconto 2009 (e al relativo rapporto di revisione 7.10.2010 fatto da un esperto contabile privato) della Fondazione è stato concesso al relatore: esso contiene le informazioni sull'attività svolta e sui progetti in corso. Il consuntivo della ricerca della Fondazione si ritrova a pag. 140-144 del Rapporto annuale 08/09 dell'USI. L'organico 2009 della Fondazione è di 13 persone, corrispondente a 7,7 unità a tempo pieno. I conti 2009 della Fondazione sono in pareggio: le uscite sono di 1,12 mio fr. e le entrate sono sostanzialmente garantite dall'USI, che versa un contributo di 1 mio fr. annui.

1.3.4 IRE

È pure da segnalare, nella voce a bilancio USI "Capitale estraneo a lungo termine", che il **Fondo IRE** ha raggiunto la ragguardevole cifra di 1,024 mio fr.: si tratta di un fondo generale nel quale confluiscono i risultati d'esercizio dei vari progetti gestiti dall'Istituto di ricerche economiche, e in particolare gli utili sul contratto di prestazione annuale che lega IRE e DFE/Cantone (nel 2009 l'utile è stato pari a 140'000 fr. su un totale di 800'000 fr.). Il contratto di prestazioni quadriennale scade nel 2012: ci si può chiedere se le prestazioni richieste dal DFE/Cantone all'IRE siano sufficienti, tenuto conto anche dei problemi e delle esigenze di monitoraggio dell'economia ticinese in questa delicata fase di piena attuazione della libera circolazione di capitali, merci e persone.

1.3.5 Costi dell'USI

I **Costi del personale** rappresentano la voce principale delle uscite ed ammontano a quasi 50 mio fr. Questo capitolo andrà pertanto approfondito in futuro: si tratta di fornire un raffronto tra gli stipendi del personale dell'USI e quelli delle altre Università svizzere, ovviamente anonimizzati e suddivisi per varie categorie.

La statistica sulle condizioni di lavoro del personale universitario pubblicata a livello nazionale, che dà i dati sui regolamenti in vigore, indica che in generale livelli salariali e previdenziali praticati all'USI sono più bassi rispetto alle restanti università elvetiche. Le informazioni desumibili da queste statistiche sono scarse e vi appare l'indicazione che per taluni professori USI vengono praticati dei contratti di mandato, anziché di lavoro.

I **Costi generali d'esercizio**: questa voce rappresenta quasi 23 mio fr. e anche in questo caso sarebbe utile fornire alla Commissione in futuro dei raffronti con altre Università svizzere, prendendo le voci più significative.

Dalla pubblicazione dell'Ufficio federale di statistica "*Finance des Hautes écoles 2009*" risulta all'USI 1/3 dei costi totali sono costi generali d'esercizio (19 mio fr. su 61 mio fr.). Nelle altre Università svizzere abbiamo le percentuali seguenti: UNI ZH 42%, UNI S. Gallo 29%, UNI Neuchâtel 24%, UNI Lucerna 22%, UNI Losanna 45%, UNI Ginevra 25%, UNI Friburgo 23%, UNI Berna 38% e UNI Basilea 52%. Le differenze dipendono soprattutto dal tipo di facoltà presenti nelle Università.

1.3.6 Organizzazione dell'USI

Sulla **struttura organizzativa dell'USI** osserviamo che si tratta di un modello sostanzialmente verticistico, dato che il corpo docenti e le altre componenti dell'USI non hanno alcuna voce in capitolo in merito alla nomina del Consiglio dell'Università, né vi fanno parte (se non tramite i decani di facoltà). Analoga assenza di rappresentanza dei corpi dell'USI si denota in seno alle fondazioni correlate e partecipate dall'USI, nella quale ritroviamo i vertici dell'USI.

L'art. 6 (Organi dell'Università) della legge USI-SUPSI lascia aperte tutte le possibilità:

Art. 6^[10]

¹Gli organi dell'USI sono il Consiglio dell'USI e i Consigli di Facoltà.

²Gli organi della SUPSI sono il Consiglio della SUPSI e i Consigli di Dipartimento.

³Altri organi possono essere previsti dagli statuti dell'USI e della SUPSI.

Un'apertura partecipativa è stata promessa dopo la fase di consolidamento dell'USI e secondo una parte della Commissione diventa importante a quindici anni dalla sua creazione.

1.3.7 Obiettivi del contratto di prestazione Cantone-USI

Gli obiettivi del Contratto di prestazione Cantone-USI nel 2009 sono stati sostanzialmente raggiunti, il che è molto positivo.

Un altro aspetto positivo da segnalare è il **consolidamento del corpo docenti stabile all'USI**, che è passato da 60 unità a tempo pieno (73 teste) a 66,3 (81 teste) tra l'anno scolastico 2008/2009 e l'anno scolastico 2009/2010, confermando la tendenza in atto. Maggiore stabilità del corpo docenti implica maggiore radicamento e maggiore attività di ricerca all'USI.

Un problema da evidenziare è quello della provenienza degli studenti. Nell'anno scolastico 2009-2010 gli studenti provenienti dall'estero rappresentano il 62%, quando il limite massimo doveva essere del 50%. Per contro gli studenti all'USI provenienti da altri Cantoni rappresentano il 10% (invece del 15% prefissato) per quanto riguarda il bachelor e il 7% (invece del 20% prefissato) per quanto riguarda il master. Per aumentare il numero di studenti da altri Cantoni il DECS auspica che l'USI incrementi l'assunzione di docenti e professori in provenienza da altre Università svizzere.

1.3.8 Situazione e prospettive delle singole facoltà dell'USI

Il relatore, per stimolare il dibattito parlamentare sullo sviluppo futuro dell'USI, ha tracciato un quadro della situazione delle singole facoltà dell'USI a partire dai **dati economici e dai dati relativi agli studenti**. Il relatore non propone risposte in questo capitolo ma unicamente degli interrogativi, ai quali se ne potranno aggiungere anche altri nel dibattito: le risposte ovviamente competono innanzi tutto al Consiglio di Stato e all'USI.

Architettura

Nella Facoltà di architettura il costo medio per studente (dati 2008) è alto rispetto al contesto USI: il costo I (*costi d'insegnamento/numero di studenti in formazione di base*) è pari a 29'088 fr. e il costo II (*costi d'insegnamento di base + costi della ricerca / numero studenti in formazione di base e di dottorandi*) è pari a 33'355 fr. Se il costo I è comparabile alla media svizzera (fr. 29'351), il costo II è nettamente più basso rispetto al contesto svizzero (fr. 58'281). Infatti si tratta di una facoltà tendente alla *soft science*, contrariamente ai Politecnici, i quali anche per questo motivo sono in grado sviluppare un volume di ricerca molto consistente. Il tasso d'inquadramento all'Accademia di Mendrisio è tre volte peggiore rispetto alla media svizzera: 1 docente ogni 9,7 studenti a Mendrisio, 1 docente ogni 3,4 studenti in media svizzera (dove pesano i Politecnici federali).

Nonostante queste premesse comparativamente peggiori (ovviamente dal lato degli studenti) la Facoltà di architettura è stracolma di studenti e il punto di saturazione è stato quasi raggiunto (658 studenti nell'anno accademico 2008/2009 a fronte di un numero massimo possibile di studenti di 700-750). I 2/3 degli studenti di Mendrisio provengono dall'Italia e la composizione viene definita dallo stesso Rapporto annuale USI 08/09 (pag. 23) come "squilibrata".

Si impone pertanto una profonda riflessione sulla strategia della Facoltà: introdurre un numero chiuso? Va detto che esiste già da 3 anni un "numero controllato" per le matricole di Architettura (circa 150 nuove matricole all'anno): la selezione per ora è fatta unicamente sugli studenti stranieri, mentre gli studenti provenienti dal Ticino e da altri Cantoni vengono ammessi direttamente). Rafforzare l'inquadramento potenziando l'aspetto hard science? Tenere marcatamente e in sempre più conto i limiti dello sviluppo e le necessità di riconversione ecologica del pianeta, attrezzando tecnicamente gli studenti a padroneggiare questi scenari? Questo consentirebbe di attirare maggiormente studenti da altri Cantoni, la cui quota oggi ristagna attorno al 10%? I Ticinesi rappresentano il 30% (76 studenti) ed è chiaro che gli sbocchi professionali in Ticino non sono infiniti: un potenziamento dell'aspetto "hard science" e "green new deal" li attrezzerebbe per competere meglio all'esterno del Cantone? Sono domande che poniamo dall'esterno dell'"accademia": ovviamente le risposte dovranno essere date nel quadro della nuova pianificazione 2012-2016 dell'USI.

Economia

Nella Facoltà di economia il costo medio per studente (dati 2008) è molto basso nel contesto USI: il costo I (*costi d'insegnamento/numero di studenti in formazione di base*) è pari a 9'151 fr. e il costo II (*costi d'insegnamento di base + costi della ricerca / numero studenti in formazione di base e di dottorandi*) è pari a 15'980 fr. Il costo I è di ca. il 10% più basso rispetto alla media svizzera (fr. 10'479), mentre il costo II è inferiore del 20% rispetto alla media svizzera (fr. 19'936), il che comunque è indice di una tenuta discreta nell'ambito della ricerca, dove i concorrenti sono numerosi e blasonati. Il tasso d'inquadramento in questa Facoltà è comparabile con la media svizzera: 1 docente ogni 10,4 studenti contro 1 docente ogni 9,9 studenti nella media delle Facoltà economiche elvetiche.

La Facoltà di Economia è ben frequentata e si attesta a 732 studenti nell'anno accademico 2008/2009. L'origine degli studenti è relativamente equilibrata: 45% dal Ticino (331 studenti), 24% dall'Italia (178 studenti), 26% da altri Stati (187 studenti) e il 5% da altri Cantoni (35 studenti). L'afflusso di studenti da altri Cantoni costituisce il punto debole, malgrado la Fondazione per le facoltà di Lugano dell'USI metta a disposizione dal 2003/04 un contributo alle spese di 4'000 fr. per studente proveniente da altri Cantoni, che frequenta il primo anno di bachelor o il primo anno di master in scienze economiche (importo complessivo stanziato: 300'000 fr. annui, cui si aggiungono altre borse di studio ad hoc). Si impone anche qui una riflessione sulla strategia della Facoltà per attirare maggiormente studenti di altri Cantoni: puntare sull'eccellenza in ambiti specifici della tradizione economico-finanziaria, ma quali? Aprirsi in modo coraggioso a forme innovative di insegnamento economico, alla luce della profonda crisi economica in atto e alla luce degli evidenti limiti di sostenibilità dello sviluppo economico attuale (sostenibilità ecologica, energetica, redistributiva all'interno e all'esterno dell'Occidente)? Sono domande che poniamo dall'esterno del "mondo accademico": ovviamente le risposte devono venire dalla nuova pianificazione 2012-2016 dell'USI.

Comunicazione

Nella Facoltà di scienze della comunicazione il costo medio per studente (dati 2008) è medio rispetto al contesto USI: il costo I (*costi d'insegnamento/numero di studenti in formazione di base*) è pari a 14'998 fr. e il costo II (*costi d'insegnamento di base + costi della ricerca / numero studenti in formazione di base e di dottorandi*) è pari a 26'147 fr. Il costo I è superiore di oltre il 20% rispetto alla media svizzera (fr. 12'239), percentuale che si ripete anche per il costo II (fr. 22'389): quest'ultimo costo indica un'ottima riuscita della

Facoltà nell'ambito della ricerca, facilitata probabilmente dalla scarsità di concorrenti nello specifico campo di ricerca in Svizzera (la Facoltà è un unicum in Svizzera). Il tasso d'inquadramento alla Facoltà è migliore del 25% rispetto alla media svizzera delle Facoltà di scienze sociali e umane, il che non sorprende visto che i costi sono superiori del 20% rispetto alla media svizzera: 1 docente ogni 7,5 studenti contro 1 docente ogni 10 studenti in media svizzera.

La Facoltà di scienze della comunicazione vede una frequenza di studenti un po' in flessione, ma che rimane a livelli elevati: 647 studenti nell'anno accademico 2008/2009 (massimo di 714 raggiunto nel 2001/02). L'origine degli studenti è relativamente equilibrata: 38% dal Ticino (249 studenti), 27% dall'Italia (173 studenti), 20% da altri Stati (130 studenti) e il 15% da altri Cantoni (95 studenti). L'afflusso di studenti da altri Cantone si è indebolito, in quanto era del 24% nel 2001/02, e questo malgrado l'incentivo introdotto nel 2003/04 Fondazione per le facoltà di Lugano dell'USI (contributo alle spese di 4'000 fr. per studente proveniente da altri cantoni che frequenta il primo anno di bachelor). Per contro sono aumentati gli studenti in provenienza dall'Italia e da altri Stati esteri.

Chiaramente la Facoltà va situata nell'ambito delle *soft sciences*. Si tratta di una facoltà relativamente "facile", come indicano i tassi di selezione bassi, che oscillano tra il 6% e il 15% per coorte a fronte dei tassi di selezione del 6%-25% per Architettura e del 10%-25% per Scienze economiche (v. pag. 33 Rendiconto annuo 2009 USI). La Facoltà di scienze della comunicazione è caratterizzata inoltre da una massiccia presenza femminile: 69% (cfr. i tassi di presenza femminile del 46% in architettura, 44% in economia e 16% in informatica). Le tre aree di approfondimento del bachelor sono Comunicazione e media, Comunicazione aziendale, Comunicazione pubblica: in un'area limitata come il Ticino gli sbocchi professionali sono contenuti e i laureati sul mercato del lavoro sono in concorrenza con altri titolari di bachelor, tanto più che al contrario delle facoltà letterarie o economiche, che "sfornano" pure abili comunicatori, lo sbocco verso la scuola pubblica è escluso.

Si impone anche qui una riflessione sulla strategia della Facoltà, che essendo estremamente giovane può essere adattata facilmente allo sviluppo scientifico e ai bisogni generali. Occorre puntare su una sorta di Facoltà-monopolio nazionale? Occorre essere maggiormente pragmatici, permettendo agli studenti di apprendere bene una lingua straniera, in modo da consentire loro l'accesso all'insegnamento pubblico? Bisogna puntare maggiormente sull'insegnamento economico in modo da permettere ai titolari di bachelor di rivaleggiare meglio con gli economisti di vario tipo formati dai vari enti presenti nel Cantone? Sono domande che ci poniamo dall'esterno del "mondo accademico": ovviamente le risposte devono venire dalla nuova pianificazione 2012-2016 dell'USI.

Informatica

All'USI abbondano i titolari di bachelor e master di *soft sciences*, ma mancano i titolari di bachelor e master in *hard sciences*. Questa è il rammarico che si può esprimere a 15 anni dalla creazione dell'USI, mentre la Svizzera deve importare laureati in questi ambiti da tutta Europa e da tutto il mondo. Ora si tratta di recuperare su questo terreno, come espresso chiaramente dal presidente dell'USI Martinoli.

La Facoltà di scienze informatiche si situa all'ultimo posto come numero degli studenti tra le Facoltà USI: 129 studenti nell'anno accademico 2008/2009, di cui solo il 16% donne. Le matricole sono 30 su un totale di 300 studenti che iniziano questo tipo di studi in Svizzera (in Svizzera le matricole si sono dimezzate in pochi anni). Gli studenti USI provenienti dal Ticino sono 42 (33%), dall'Italia 20 (16%), da altri Stati 61 (47%) e da altri Cantoni 6 (5%, malgrado la Fondazione per le facoltà di Lugano dell'USI dal 2003/04 metta a disposizione un contributo alle spese di 4'000 fr. per studente proveniente da altri cantoni che frequenta

il primo anno di bachelor). Gli studenti provenienti da altri Stati si concentrano sul master e rappresentano i $\frac{3}{4}$ degli studenti master, il che sembra confermare la buona qualità dell'insegnamento.

I costi unitari e i tassi d'inquadramento sono solamente le conseguenze dei numeri piccoli:

- il costo I (*costi d'insegnamento/numero di studenti in formazione di base*) per studente è di 29'655 fr. (media svizzera 24'998 fr.) e il costo II (*costi d'insegnamento di base + costi della ricerca / numero studenti in formazione di base e di dottorandi*) è di 66'692 fr. (media svizzera 84'293 fr.); difficile trarre delle conclusioni visti i numeri piccoli;
- il tasso d'inquadramento è di un docente ogni 3,2 studenti (media svizzera 1 docente ogni 2 studenti): anche qui vale il discorso dei numeri limitati.

Si impone anche qui una riflessione sulla strategia della Facoltà per attirare maggiormente studenti nelle *hard sciences*: il messaggio a pag. 3 ha giustamente sottolineato come la creazione della Facoltà di scienze informatiche abbia permesso di mantenere in Ticino importanti investimenti della Confederazione in questo ambito (CSCS Lugano-Trevano, piattaforma per il calcolo di grande potenza, ecc.) e il presidente Martinoli nell'audizione commissionale ha indicato che nella prossima pianificazione l'USI vuole potenziare le *hard sciences*.

L'incoraggiamento degli studenti ad indirizzarsi verso la Facoltà di scienze informatiche e verso i dipartimenti tecnici della SUPSI dovrà essere indubbiamente accresciuto come indicato a pag. 8 del messaggio.

In questo ambito rientrano **l'affiliazione all'USI dell'Istituto di ricerche in biomedicina (ufficiale dal 2010), l'auspicato riconoscimento federale dello IOSI nell'ambito della ricerca e il master in medicina presso l'USI** (4., 5. e 6. anno in medicina), che si vuole inserire nella prossima pianificazione universitaria.

La pianificazione universitaria 2012-16 dovrà fornire indicazioni coraggiose e convincenti sulla via che intende percorrere l'USI verso le *hard sciences*, Lo sviluppo delle hard science si dovrà fare malgrado le condizioni finanziarie non rosee del Cantone e la politica risparmiata della Confederazione: la presenza di un consistente capitale proprio USI, pari a circa 16 mio fr., sarà una base finanziaria fondamentale.

1.4 Conti SUPSI 2009

1.4.1 Responsabilità finanziarie alla SUPSI

Il *Rapporto di revisione del Controllo cantonale delle finanze (CCF) sull'esercizio 2009 della SUPSI* (21 giugno 2009) contiene in allegato il conto economico 2009 della SUPSI: si tratta dei conti consuntivi 2009 suddivisi per le singole voci del piano contabile e il raffronto con i dati del preventivo 2009 e del consuntivo 2008, un documento utile, che andrà in futuro allegato al messaggio.

La tenuta dei conti è effettuata dalla SUPSI stessa. I conti devono essere conformi al manuale di contabilità analitica dell'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT).

Il **Consiglio della SUPSI** è formato da: **Alberto Cotti**, presidente, responsabile Risorse Umane di BancaStato; membri: **Giovanni Azzone**, rettore del Politecnico di Milano; **Fabrizio Carlevaro**, già professore alla Facoltà di Scienze economiche e sociali dell'Università di Ginevra; **Monica Duca Widmer**, direttrice studio di ingegneria ambientale e membro della Commissione Federale per la Ricerca Energetica; **Carlo Maggini**, già direttore EOC; **Gabriele Gendotti**, Consigliere di Stato; **Sandro Lombardi**, consulente aziendale; **Piero Martinoli**, presidente dell'Università della Svizzera italiana. Partecipano ai lavori del Consiglio in qualità di membri uditori: **Giancarlo Dillena**, direttore del *Corriere del*

Ticino (in rappresentanza del Conservatorio della Svizzera Italiana); **Hans Peter Märchy**, responsabile Ufficio della formazione medio-superiore del Cantone Grigioni (in rappresentanza della Physiotherapie Graubünden, Landquart) e **Wilhelm Schnyder**, (presidente della Fernfachhochschule Schweiz Brig).

1.4.2 Valutazione del CCF sui conti 2009 SUPSI

Il Controllo cantonale delle finanze dà, in generale, un **giudizio positivo sulla tenuta dei conti 2009 della SUPSI**. Il CCF prende atto positivamente che tutte le raccomandazioni relative alla contabilizzazione e alla regolamentazione dei fondi propri sono state approvate dal Consiglio SUPSI il 12 marzo 2010 ed implementate.

Il CCF segnala che vi sono costi netti per 215'000 fr. che saranno caricati nel 2010, benché di pertinenza del 2009, ciò che porta il disavanzo reale per la SUPSI a 0,66 mio fr. (si tratta di un saldo di voci che sono emerse nella loro veste definitiva solamente dopo l'approvazione dei conti 2009 da parte del Consiglio SUPSI).

Il capitale proprio della SUPSI è aumentato notevolmente dal 2003 al 2007: da 6,8 mio fr. a 11,4 mio fr. Nel 2008 è rimasto stagnante, mentre nel 2009 ha subito una riduzione da 12,3 mio fr. a 11,4 mio fr., che è dovuta alla capitalizzazione della perdita annua di 0,44 mio fr. e per il rimanente all'utilizzo di fondi per la ricerca che erano stati contabilizzati come capitale.

A tal proposito nel messaggio governativo n. 6397 al capitolo 6.3 si segnala inoltre la necessità di chiarire con un regolamento o nel contratto di prestazione l'utilizzazione di parte del capitale proprio quale fondo di rischio per coprire le perdite/accumulare gli utili d'esercizio (analogamente all'Ente ospedaliero cantonale).

1.4.3 I costi 2009 della SUPSI

I **costi del personale** ammontano nel 2009 a 48 mio fr. e registrano una crescita di 7,6 mio fr. rispetto al 2008, che è dovuta all'importante aumento dell'attività d'insegnamento e della ricerca.

Questo capitolo andrà approfondito in futuro: si tratta di fornire un raffronto tra gli stipendi del personale della SUPSI e quelli delle altre SUP svizzere, ovviamente anonimizzati e suddivisi per varie categorie.

Come confermato nell'audizione commissionale dal direttore Gervasoni, il personale SUPSI ha condizioni di lavoro inferiori rispetto a quelle della media nazionale, che sono pure sempre meno concorrenziali con quelle di altre scuole cantonali. Si manifestano segnatamente problemi nel reclutamento (anche part time) di esperti di materia e docenti cantonali nel Dipartimento formazione e aggiornamento della SUPSI, che portano ad avere candidati formatori quasi unicamente dall'Italia.

I **Costi generali d'esercizio**: questa voce rappresenta quasi 20 mio fr. e anche in questo caso sarebbe utile fornire alla Commissione in futuro dei raffronti con altre SUP svizzere, prendendo le voci più significative. Nel Rapporto di valutazione SUPSI 2009 il DECS indica che i costi amministrativi della SUPSI sono molto contenuti rispetto alla media svizzera (6,35% contro 10,4%).

Nel 2009 i **costi medi per studente per ogni ciclo di studio SUPSI**, ripresi dal Rapporto di valutazione SUPSI 2009 del DECS, sono inferiori alla media svizzera, salvo nel caso di alcuni cicli che in Ticino hanno pochi studenti (ergoterapia, meccanica e conservazione + restauro).

| Ciclo | Costo medio CH (fr.) | Costo medio SUPSI (fr.) |
|--------------|-----------------------------|--------------------------------|
|--------------|-----------------------------|--------------------------------|

| | | |
|--------------------------|--------|--------|
| Architettura | 35'654 | 30'331 |
| Genio civile | 35'654 | 32'404 |
| Comunicazione visiva | 36'913 | 28'516 |
| Conservazione e restauro | 36'913 | 37'605 |
| Architettura d'interni | 36'913 | 31'305 |
| Economia | 17'986 | 16'309 |
| Lavoro sociale | 20'078 | 19'520 |
| Elettronica | 38'136 | 36'426 |
| Informatica | 38'136 | 34'857 |
| Meccanica | 38'136 | 40'913 |
| Ingegneria gestionale | 38'136 | 24'860 |
| Cure infermieristiche | 29'686 | 26'996 |
| Ergoterapia | 29'686 | 36'388 |
| Fisioterapia | 29'686 | 30'036 |
| Musica | 36'873 | 32'001 |
| Teatro | 50'000 | 42'734 |

Il **tasso d'inquadramento degli studenti SUPSI** nel 2009 è dato dalla seguente tabella e vede alcune differenze molto grandi rispetto alla media svizzera, che andranno assolutamente corrette, per migliorare la qualità dell'insegnamento.

Tasso d'inquadramento secondo il settore di studio nel 2009

Studenti/docente

| | SUPSI | CH | Differenza |
|---|--------------|------|------------|
| Architettura costruzione pianificazione | 12.2 | 9.6 | 26.86% |
| Tecnica e informatica | 17.0 | 10.2 | 66.71% |
| Economia e servizi | 28.9 | 20.9 | 38.48% |
| Design | 8.9 | 8.7 | 2.16% |
| Musica, teatro, altre arti | 7.0 | 6.8 | 3.08% |
| Lavoro sociale | 13.3 | 17.7 | -24.77% |
| Salute | 12.8 | 10.9 | 17.37% |
| Pedagogia | 10.2 | 10.1 | 1.45% |

Secondo il direttore Gervasoni il tasso di inquadramento dipende principalmente dai seguenti due fattori: 1) modalità di insegnamento (quante lezioni in grandi gruppi e quanti in piccoli gruppi); 2) numero di studenti. Chiaramente si tratta di un indicatore di massima e non può essere sempre confrontato nel dettaglio, in quanto i settori coprono talora realtà un po' diverse nelle varie SUP.

Nel settore informatica e tecnica il tasso d'inquadramento alla SUPSI è di molto peggiore rispetto alla media nazionale delle SUP: 1 unità a tempo pieno ogni 17 allievi invece che ogni 10 (67% di differenza). Secondo il coordinatore Area studi universitari, sig. Mozzini, la questione è legata alla tipologia di formazione inclusa nel settore, che è il più grande delle SUP e riunisce un grande numero di cicli di studio. La SUPSI nel settore informatica e tecnica ha una forte componente del ciclo di informatica (numero preponderante di studenti per rapporto agli studenti degli altri tre cicli, ovvero meccanica, elettronica e ingegneria gestionale). L'informatica, rispetto ad esempio alla meccanica, è strutturata in modo di avere più studenti per classe (infatti il costo medio per studente dei cicli di informatica di

norma è del 20% inferiore a quello degli altri cicli di studio della tecnica) e quindi anche un tasso di inquadramento inferiore rispetto agli altri cicli.

Nel settore architettura e costruzioni la formazione è stata strutturata sulla base del numero di studenti del 2005 (67 in architettura e 46 in ingegneria). La crescita del numero di studenti avuta nei 4 anni successivi (109 studenti AR e 66 in ingegneria) non è stata accompagnata da una crescita proporzionale del personale accademico dedicato. Nelle altre SUP sicuramente la crescita è stata meno marcata. Questa è la motivazione principale della differenza del tasso di inquadramento (9,6 nazionale e 12,2 SUPSI: differenza del 27%).

Nel settore economia vale lo stesso principio: la SUPSI ha aumentato di 50 studenti negli ultimi 3 anni (205 nel 2007 e 253 nel 2009) e le strutture sono rimaste abbastanza stabili. Quindi abbiamo 28,9 studenti per ogni unità a tempo pieno quando in media svizzera ve ne sono 20,9 (differenza del 38%!)

Nel settore sociale la differenza in meno rispetto alla media CH (13,3 studenti contro i 17,7, differenza del -24%) va imputata al fatto che da noi vige il numero chiuso mentre in altre SUP (in particolare in CH romanda) no. Quindi in Svizzera romanda è possibile avere classi più grandi.

1.4.4 Organizzazione e valori della SUPSI

La **struttura organizzativa** della SUPSI si fonda su un modello verticistico, dato che il corpo docenti e le altre componenti della SUPSI non hanno alcuna voce in capitolo in merito alla nomina del Consiglio della SUPSI, né vi fanno parte.

L'art. 6 (Organi dell'Università) della legge USI-SUPSI lascia aperte tutte le possibilità:

Art. 6^[10]

¹Gli organi dell'USI sono il Consiglio dell'USI e i Consigli di Facoltà.

²Gli organi della SUPSI sono il Consiglio della SUPSI e i Consigli di Dipartimento.

³Altri organi possono essere previsti dagli statuti dell'USI e della SUPSI.

Un'apertura partecipativa è stata promessa dopo la fase di consolidamento della SUPSI e secondo una parte della Commissione diventa importante a tredici anni dalla sua creazione.

Inoltre al relatore sono giunte da una parte degli insegnanti critiche alla **burocratizzazione del lavoro** nella SUPSI: la flessibilità e la libertà d'azione sarebbero piuttosto riservati ai quadri dirigenti della SUPSI, mentre i docenti e i ricercatori sono sottoposti all'obbligo di rendere conto di tutto quello che fanno in modo burocratico, con un sistema di gestione frammentario delle ore (con molteplici e formalistici codici di rilevamento) sottoposto ad approvazioni a vari livelli gerarchici (basta che un responsabile non approvi le ore a un certo punto della gerarchia, che si blocca alla base il lavoro del collaboratore e i relativi progetti): tutto questo, che si riproduce ogni mese ed inibisce la libertà accademica di cui dovrebbero godere gli accademici per effettuare in modo creativo e innovativo il loro lavoro.

Un altro problema segnalato al relatore da alcuni docenti è quello della necessità di **accrescere lo spazio dato alla riflessione e innovazione didattica** nei vari Dipartimenti, e non solamente in seno al Dipartimento formazione e apprendimento. La modularità dell'insegnamento e la frammentazione delle certificazioni delle competenze acquisite

dagli studenti devono essere riconciliati con la necessità di formare studenti con una visione complessiva delle discipline; l'interdisciplinarietà non deve essere un mero slogan, ma una pratica coerentemente vissuta nell'insegnamento; la pratica delle sperimentazioni da parte degli studenti nei laboratori deve essere consolidata e non sostituita, per motivi di risparmio, dalla visione di filmati ("*Parlami e dimenticherò, mostrami e mi ricorderò, coinvolgimi e comprenderò*" - Confucio); la valutazione dell'insegnamento da parte degli allievi deve essere tempestivamente utilizzabile da parte del docente, al fine di migliorare il suo insegnamento; la preparazione didattica da parte del docente deve essere maggiormente richiesta e riconosciuta come tempo di lavoro fondamentale per la sua professione, tenendo conto che vi è il rischio che venga assorbita dal tempo sempre più richiesto per effettuare servizi ai clienti e ricerche finanziate da terzi. Lo spazio dato alla riflessione e all'innovazione didattica è centrale per il ruolo professionale del docente SUPSI e questa dimensione professionale deve essere inserita e valorizzata nel contratto di prestazione tra DECS e SUPSI: oggi è una dimensione che pare un po' messa in secondo piano.

Invitiamo la SUPSI ad affrontare i temi della partecipazione delle sue componenti, della sburocratizzazione del suo funzionamento e della valorizzazione della didattica, completando i sette valori chiave indicati a pag. 7 del Rapporto annuale SUPSI 2009 (concretezza, originalità, multidisciplinarietà, partnership, innovazione, territorialità e internazionalità).

1.4.5 Le scuole affiliate alla SUPSI

Per quanto riguarda i **conti 2009 delle tre scuole affiliate alla SUPSI** occorre spendere alcune parole.

Associazione Scuola Teatro Dimitri (STD)

Il Controllo cantonale delle finanze ha verificato nel rapporto di revisione della SUPSI esercizio 2009 la correttezza della contabilità dell'Associazione Scuola Teatro Dimitri (STD) nel 2009.

Fondazione Thim Van der Laan, Landquart (FTVL)

Il Controllo cantonale delle finanze ha redatto il 28.6.2010 un rapporto di revisione sui conti della Fondazione Thim Van der Laan, Landquart (FTVL), i cui conti sono gestiti dalla Treuhand Exacta Ems AG. La FTVL, che ha forti legami con l'omonima scuola di Utrecht e ha contatti scientifici con le Università di Lisbona e Bruxelles, è affiliata alla SUPSI con un accordo sottoscritto il 23.11.2008 concernente il curriculum di bachelor of science in fisioterapia e con una convenzione sottoscritta il 15.6.2009. Inoltre va segnalata l'esistenza di un contratto di prestazioni tra la FTVL e la Thim van der Laan SA (TVL SA), sottoscritto il 3.7.2009 e approvato il 7.7.2009 dalla SUPSI. Il CCF ha redatto un promemoria per all'attenzione dei membri della FTVL, alla cui presidenza è stato eletto il direttore Gervasoni in data 25.3.2010 (egli è affiancato da 4 altri membri grigionesi), per migliorare gli aspetti di controllo gestionale, della contabilità e dell'amministrazione della FTVL. Si segnala che a partire dall'esercizio 2011 il mandato di revisione sarà assegnato al Controllo cantonale delle finanze del Canton Grigioni;

Conservatorio della Svizzera italiana (CSI)

Il Controllo cantonale delle finanze non si pronuncia sui conti 2009 del Conservatorio della Svizzera italiana (CSI), che vengono certificati dalla Fidirevisa Lugano, invero in un

rapporto nettamente più scarso rispetto a quelli del CCF. Il CCF indica (nel rapporto di revisione della SUPSI esercizio 2009) la necessità di chiarire la corretta attribuzione dei costi e dei ricavi relativi alla Scuola universitaria di musica del CSI (SUMSI).

Il CCF ha deciso di dare delle indicazioni alla Direzione SUPSI, nel rapporto 2009, circa la sua attività di controllo su alcune posizioni SUM e sull'esigenza di definire delle chiavi di riparto per i costi indiretti da parte del Consiglio SUM nonché un loro aggiornamento, sul modello attuato anche per la FTVL, ciò nell'intento di chiarire le strutture e i costi generali di gestione utilizzate rispettivamente indotti dalla SUMSI. A maggiore garanzia dei dati contabili inerenti la SUMSI il CCF ritiene opportuno che la Direzione SUPSI possa implementare un sistema di controllo su alcune posizioni critiche del rendiconto, approfondendo la plausibilità delle imputazioni alla SUMSI. In questo senso il DECS auspica, eventualmente in collaborazione con l'organo di revisione, una verifica approfondita sugli stipendi (riconciliazione estratti paga/contabilità, verifica dei piani delle ore e/o liste presenze e contratti di lavoro), su alcune entrate (tasse studenti e donazioni/offerte) e, a rotazione annuale, sui principali costi diretti. Il DECS ritiene inoltre opportuno, quale misura preventiva, la formalizzazione e ratifica delle chiavi di riparto da parte del Consiglio SUMSI, quale organo di clearing tra CSI e SUPSI, nonché un loro aggiornamento.

Sulla situazione della SUMSI forniamo pure alcune importanti indicazioni fornite dalla Scuola, in merito alla situazione finanziaria del CSI, che globalmente non è rosea. Ricordiamo che il CSI ha tre dipartimenti, che costituiscono una sorta di piramide:

- la SUMSI (il vertice)
- la Scuola pre-professionale (la struttura media, destinata agli studenti del livello secondario II)
- la Scuola di musica (la base, destinata agli allievi più piccoli).

I punti critici secondo il CSI sono i seguenti:

- 1) la questione fondamentale per la SUMSI CSI, che ormai si trascina da tempo, è la **dotazione di risorse amministrative, logistiche e salariali comparabili perlomeno alla scuola universitaria di musica peggio dotata del resto della Svizzera**. Attualmente il CSI è a livelli critici. In base ai dati standard 24.9.2010 dell'Ufficio federale per la formazione professionale e la tecnologia (UFFT) la SUMSI ha un costo per studente master di 27'840 fr. (si noti la diminuzione importante rispetto ai costi standard definitivi del 2009, che erano di 32'079 fr.), quando tutte le altre scuole universitarie di musica si situano in una forchetta che varia tra i 40'000 fr. e i 49'000 fr. La SUMSI CSI ha un ritardo di ben 12'400 fr. sul procapite della scuola universitaria di musica meno costosa del resto della Svizzera (la Fachhochule Nord West Schweiz). In particolare sono insostenibili gli stipendi dei docenti locali della SUMSI, che si situano attorno alla metà di quelli percepiti sul mercato nazionale. Nel 2010 vi è stato un taglio di ca. il 5-10%, che poneva in enorme difficoltà la SUMSI, penalizzandola negli investimenti e anche sul fronte della ricerca. Occorre tener conto del fatto che, globalmente, il CSI ha un grosso debito da rimborsare alle banche e che non ha particolari riserve cui attingere. Questo taglio del 5-10% avvenuto nel 2010 tuttavia non è derivato dalla volontà del DECS: il coordinatore Area studi universitari Mozzini precisa che non esiste un montante globale pagato dallo Stato al CSI-SUMSI, ma un montante globale per tutta la SUPSI, che rispetto al 2010 è stato incrementato dell'8%; inoltre le ripartizioni interne del montante globale tra SUMSI e SUPSI non sono di competenza del DECS e la direzione SUPSI ha già rivisto in dicembre le chiavi di riparto interne del montante globale 2011 su pressione del Consiglio SUPSI;

- 2) bisognerà tenere conto che taluni indicatori generali utilizzati dalle statistiche della SUPSI non hanno senso per gli studenti SUMSI: vedi quello relativo alla maturità professionale o quello relativo al reperimento di un posto di lavoro, che avviene di regola non dopo il bachelor, ma dopo che lo studente ha fatto due master;
- 3) nel capitolo sulla cultura il messaggio non menziona il ruolo importante del CSI e della STD: si auspica che in futuro ciò avvenga. In proposito il coordinatore Area studi universitari Mozzini precisa che il messaggio cita le questioni culturali legate unicamente al mandato di prestazioni. Per il CSI non c'è nessun mandato istituzionale riguardante la cultura: e questo diversamente dall'USI: vedi contratto di prestazione USI art. 7 cpv. 2 e art. 9 lett. c;
- 4) il CSI conferma il proprio accordo a fare revisionare i conti della SUMSI da parte del CCF ed è passato alla revisione ordinaria per offrire una trasparenza ancora maggiore;
- 5) è sempre irrisolta la questione del riconoscimento dei titoli SUMSI per l'insegnamento nella scuola ticinese, nonostante alcuni diplomati SUMSI abbiano ottenuto ragione presso l'autorità giudiziaria.

1.4.6 La situazione della SUPSI e le prospettive future

Il Rapporto annuale 2009 SUPSI fornisce una sintesi del lavoro svolto dai 5 Dipartimenti e dalle 4 scuole affiliate, che propongono globalmente 22 bachelor, 11 master, svariati corsi di formazione continua e numerosi progetti di ricerca. Essendo un lavoro molto aderente al territorio, esso evidentemente risponde in generale agli innumerevoli bisogni che sorgono nella Svizzera italiana: ovviamente è impossibile in questo rapporto commissionale dare un quadro dettagliato di come questi bisogni vengano soddisfatti.

Il Rapporto di valutazione 2009 del DECS indica che i **diplomati formati dalla SUPSI:**

- sono **sufficienti per il settore lavoro sociale, ergo e fisioterapia;**
- sono **insufficienti per il settore infermieristico** (anche sommando gli infermieri formati dalla scuola cantonale), **per genio civile e meccanica;**
- sono **in esubero per il settore del design.**

La situazione **finanziaria futura della SUPSI**, pur confortata dall'esistenza di un capitale proprio di ca. 11 mio fr., dipenderà dalla costante crescita degli studenti bachelor, passati da 783 nell'anno accademico 2000/01 a 1'661 nell'anno accademico 2008/09 (dati del messaggio, pag. 8: incluse le scuole affiliate SUMSI e STD). Per la pianificazione 2012-2016 il Cantone indica un tasso massimo di crescita annua dei contributi del 4-5%, che potrebbe essere insufficiente.

Inoltre incide negativamente sulle finanze SUPSI anche il fatto che la **quota degli studenti provenienti dal Ticino è scesa dall'89% al 69%** e quella degli studenti di altri Cantoni è in calo al 3,4% (obiettivo 5%), mentre la quota di studenti provenienti dall'Italia è salita dal 5% al 19% e quella da altri Paesi dal 2% al 7%. Il DECS nel suo rapporto di valutazione 2009 sottolinea la necessità per la SUPSI di promuovere maggiormente l'offerta SUPSI nelle scuole secondarie II della Svizzera italiana, in modo da trattenerne gli studenti ticinesi (441 nel 2009) che si recano in SUP di altri Cantoni; facendo una promozione nelle scuole secondarie di altri Cantoni si può attirare qualche studente confederato in più. Si tratta di un'opinione senz'altro condivisibile, in particolare per le materie tecniche.

Da parte della Commissione scolastica c'è consenso sul fatto che **vada limitata la crescente e massiccia presenza di studenti provenienti da altri Paesi nei settori dove le**

esigenze del territorio (Svizzera italiana) sono scarse: in particolare nel design (comunicazione visiva, architettura d'interni, restauro), dove si è raggiunta la punta del 40% (si noti che nel settore costruzione-genio civile la presenza di studenti da altri Paesi è del 30%, ma la formazione di diplomati nella Svizzera italiana è ritenuta insufficiente dal DECS).

Inoltre c'è consenso di massima a seguire le limitazioni dei posti disponibili, che vengono date dalla Confederazione nel settore delle arti (musica, teatro, design).

Pertanto la pianificazione universitaria 2012-2016 dovrà tenere conto di queste indicazioni, che si sommano al problema dei costi della ricerca (vedi capitolo 2).

1.4.7 La situazione del Dipartimento formazione e apprendimento

L'integrazione dell'Alta scuola pedagogica (ASP) e la sua trasformazione in **Dipartimento formazione e apprendimento (DFA)** sono a pieno regime dal 1.9.2010.

La convenzione tra DECS e DFA prevista dall'art. 13, cpv. 3 legge USI/SUPSI non è stata ancora redatta. La Commissione DFA ha deciso nella seduta del 16 dicembre 2010 di attendere la fine dell'anno accademico 2010-11 per valutare, sulla scorta dell'esperienza vissuta di un intero anno accademico, per quali attività è necessaria una formalizzazione nella convenzione.

La Commissione consultiva DFA è formata da: Presidente: **Mauro Martinoni**. Membri: **Ernesto Di Iorio**, già docente ETHZ e responsabile per la didattica dip Biochimica; **Johannes Flury**, Pädagogische Hochschule Graubünden phGR; **Monica Gather Thurler**, Université de Genève, FPSE; **Jeannine Gehring-Boyadjian**, direttrice Scuola media di Minusio; **Omar Gianora**, direttore Liceo Cantonale di Bellinzona; **Sandro Lanzetti**, direttore SI-SE di Lugano; **Fabio Merlini**, direttore Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale; **Nicole Rege Colet**, direttrice DFA; **Roberto Ritter**, già ispettore di circondario; **Sandro Rusconi**, Divisione della cultura e degli studi universitari DECS; **Franco Zambelloni**, docente di filosofia.

"Il ruolo della Commissione consultiva DFA consiste nel sostenere la direzione del Dipartimento e nell'accompagnarla nel corso dei propri lavori. I membri della Commissione consultiva sono invitati a parteciparvi a titolo personale in base alla loro esperienza e implicazioni nel campo dell'educazione. Essi non rappresentano la loro identità istituzionale o il loro corpo professionale. Per questo motivo non devono fare capo al loro gruppo di riferimento per elaborare una presa di posizione."

Le associazioni dei docenti non sono rappresentate in questa Commissione molto importante per il DFA: questo può accrescere il rischio di scollatura del DFA con il territorio, già avvertibile per il fatto che il nuovo DFA punta molto sull'accademizzazione e sulla ricerca.

La Commissione scolastica in data 25 ottobre 2010 ha incontrato la direzione del DFA, che ha dipinto un quadro degli intenti molto basato su obiettivi di carattere universitario e sullo sviluppo della ricerca.

Il relatore ha potuto confrontare questo quadro con contatti con la base e con il mondo della scuola ticinese, che manifesta preoccupazione per il processo in corso, che va verso un crescente scollamento tra il DFA e il territorio. Non ci si deve nascondere dietro la spiegazione del rifiuto del cambiamento da parte dei docenti dell'ex ASP: il cambiamento può infatti essere positivo o negativo, credibile o poco credibile, serio o improvvisato, e non è quindi in sé un valore assoluto.

Tra i problemi indichiamo la partenza (in varie forme) di una trentina di docenti, vari dei quali qualificati (almeno 3 con dottorato) e innovativi, e l'arrivo di responsabili, **formatori e ricercatori (anche esteri), che non conoscono per nulla il sistema scolastico ticinese**. I docenti cantonali e gli esperti cantonali non concorrono a causa delle condizioni salariali inadeguate del DFA, che offrono dei minimi salariali praticamente simili alle scuole cantonali senza nessuna garanzia di carriera e che impongono un maggior carico di lavoro sull'anno. Per questo concorrono maggioritariamente profili provenienti dalla vicina penisola, privi di conoscenze della realtà scolastica ticinese: se assommiamo questo fenomeno con il fatto che concorrono docenti dall'Italia all'abilitazione nelle scuole medie e medie superiori, nelle materie scientifiche dove i candidati ticinesi sono insufficienti, rischiamo di avere dei formatori che non conoscono il contesto scolastico ticinese che formano dei docenti che non conoscono il contesto scolastico ticinese e insegnano secondo modelli pedagogici ex cathedra estranei alla nostra realtà. Le dichiarazioni del direttore della scuola media Biasca Lazzarotto a favore della reintroduzione della lezione di prova nelle scuole cantonali segnalano il disagio che si sta manifestando sempre più in questo segmento.

Un altro problema è il doppione creatosi nella ricerca (vedi pag. 11 del rapporto annuale): nell'organigramma del DFA figura da un lato un responsabile della ricerca (che proviene dal settore nuove tecnologie nelle scienze della comunicazione) e dall'altro un responsabile del CIRSE - Centro innovazione e ricerche sui sistemi educative (ex Ufficio studi e ricerche), il che non è conforme al messaggio sull'ASP votato dal Parlamento. Il messaggio a pag. 18 indicava che *"Al nascente istituto USR/ASP/SUPSI sono dunque affidati tutti i temi della ricerca educativa."* Oggi il CIRSE, che doveva diventare il motore della ricerca del DFA, contribuendo allo sviluppo della stessa negli altri settori, non è un istituto (un organo previsto dalla SUPSI), ma uno dei centri di competenza in materia di ricerca del DFA. Anche se nella realtà al DFA esiste solamente un altro centro di competenza, ossia il Centro scuola e società (tutti gli altri esistono solo sulla carta), procedendo in tal modo si indebolisce il ruolo centrale del CIRSE nella ricerca del DFA e si è peggiorato il funzionamento del CIRSE rispetto alla situazione dell'Ufficio studi e ricerche (USR), inserito nel DECS. La ricerca valutativa deve rimanere principalmente al CIRSE: se il DECS non può attribuire mandati direttamente al CIRSE, la prospettiva concreta di questa situazione è che il DECS ricrei nel suo seno un Ufficio competente nella ricerca valutativa, il che non è quello voluto dal messaggio per il trasferimento dell'ASP alla SUPSI e dal Parlamento.

Non convince poi, nella strategia a tutto campo presentata alla Commissione dalla direttrice del DFA Rege Colet, la priorità della validazione degli apprendimenti esperienziali in questa fase (è problematica persino nel settore dell'apprendistato: v. rapporto Commissione scolastica sul messaggio 6251, pagg. 2-3), a meno che si voglia procedere ad abilitare i docenti delle scuole medie che non hanno master nelle materie che insegnano, ma questo allora dovrebbe essere detto chiaramente e valutare il problema accessorio, ossia il fatto che essi potrebbero insegnare una sola materia (e non due come di regola) nella scuola media. In ogni caso non si capisce perché il DFA non si faccia capo allo IUFFP in questo ambito della validazione degli apprendimenti esperienziali, dato che questo istituto vanta una certa esperienza in questo ambito.

In questa fase la priorità assoluta del DFA, come indicato nel rapporto del 2 marzo 2009 della Commissione scolastica sul messaggio n. 6119 relativo all'integrazione dell'ASP nella SUPSI, deve essere data:

- **al consolidamento dei cicli di formazione ereditati dall'ASP;**

- all'ancoramento al territorio della formazione di base per le scuole comunali, un ambito sul quale nemmeno menzionato dalla direzione nell'incontro con la Commissione;
- al miglioramento sensibile dell'abilitazione dei docenti di scuola media e delle scuole medie superiori, ottenendo il riconoscimento della CDPE per tutti i cicli di formazione mancanti;
- allo sviluppo dell'aggiornamento offerto ai docenti sul territorio;
- al consolidamento e allo sviluppo della ricerca: per quanto riguarda la ricerca istituzionale essa è svolta dal CIRSE, ex Ufficio studi e ricerche. Si ricorda che la Commissione scolastica si è adoperata molto per trasferirlo in modo adeguato dal DECS al DFA e che per lo stesso è stato stanziato un contributo cantonale ad hoc (800'000 fr.), che andrà rinnovato nel contratto di prestazione e che non deve essere intaccato da misure di risparmio della SUPSI.
- ad affrontare i problemi concreti di collaborazione tra DFA e DECS.

Si ricorda qui il tenore preciso del rapporto della Commissione scolastica, che fortunatamente aveva previsto anche la completazione e aggiunta dei due seguenti articoli nella legge USI/SUPSI:

Art. 2 cpv. 1 lett. c)

Nuova versione

"Il Cantone finanzia l'USI e la SUPSI tramite:

...

- c) contributi integrativi annui di gestione (Montante globale), fondati su un contratto di prestazione che, per la formazione dei docenti (art. 13 lett. i), consideri le specificità del settore".

Art. 13 cpv. 3

Aggiunta proposta

"Per il settore della formazione dei docenti, i rapporti con le scuole del territorio e con gli Uffici scolastici sono formalizzati da un'apposita Convenzione stipulata fra il DECS e la SUPSI. La Convenzione stabilisce le modalità di cooperazione negli ambiti seguenti:

- a) svolgimento delle pratiche professionali e della parte applicativa della formazione;
- b) accesso a dati, classi e docenti per la ricerca;
- c) sviluppo della formazione continua e aggiornamento per i docenti delle scuole;
- d) coordinamento fra domanda e offerta per le abilitazioni all'insegnamento in materie specifiche".

2. RICERCA E IMPATTO ECONOMICO DI USI E SUPSI

2.1 Ricerca

La Commissione scolastica prende atto positivamente che la ricerca di USI e SUPSI è cresciuta notevolmente, raggiungendo nel 2009 un volume di 9,1 mio fr. all'USI (la metà è ricerca competitiva) e un volume di 9,5 mio fr. alla SUPSI (circa la metà è ricerca competitiva, mentre il resto sono mandati istituzionali).

La parte del leone nella **ricerca competitiva** all'**USI** la fanno la Facoltà delle scienze informatiche (1,8 mio fr.) e la Facoltà di scienze della comunicazione (1,5 mio fr.); seguono la Facoltà di scienze economiche (1 mio fr.) e l'Accademia di architettura (0,6 mio fr.).

La **ricerca competitiva nella SUPSI** viene svolta principalmente dal Dipartimento tecnologia e innovazione (50% ca. del volume) e dal Dipartimento ambiente costruzioni e

design (25% ca. del volume). Il Rapporto di valutazione 2009 del DECS indica che nel 2009 i progetti avviati dalla SUPSI sono stati 41 nel DACD, 38 nel DTI, 5 nel DSAS e 2 nel DSAN. Il DECS indica che **l'incremento costante della ricerca alla SUPSI ha contribuito "notevolmente alla crescita delle competenze e all'innovazione del tessuto socio-economico del Cantone e al supporto offerto dalla SUPSI alla crescita delle aziende e di tutti gli enti partner di natura pubblica e privata."** Il DECS segnala inoltre positivamente il lancio da parte della SUMSI di ArtEm, nuovo research network in ambito artistico, che coinvolge partner attivi sul territorio, come pure la collaborazione della SUPSI con lo Stato e gli enti pubblici (cooperando in 48 progetti e nell'ambito di contratti di prestazione). Rispetto ai dati sulla ricerca pubblicata nell'allegato statistico SUPSI 2009 precisiamo che la tabella 5 del messaggio è senz'altro corretta: essa infatti non comprende le scuole affiliate, i ricavi del DFA (incluso nella SUPSI solamente dal 1.1.2010), il finanziamento del Cantone (7,5 mio fr.) e il mandato all'Istituto scienze della terra per i servizi che svolge a favore del Cantone (ca. 975'000 fr. su 1.6 mio fr.).

Il successo della ricerca all'USI e alla SUPSI, se da un lato è rallegrante, dall'altro lato genera costi sempre maggiori per il Cantone e per gli istituti universitari ticinesi, vista anche la politica finanziaria ondeggiante in materia della Confederazione. A quest'ultimo proposito il Fondo nazionale per la ricerca scientifica nella pianificazione 2007-2011 ha previsto l'*overhead*, ossia un indennizzo all'università per il costo delle strutture che servono a svolgere un progetto di ricerca (indennizzo fino al 20% del montante per il progetto, che viene ridotto nel tempo). Ora questo *overhead* sembra destinato ad essere soppresso: si tratterebbe in tal caso di una pessima politica di *go and stop*, se si pensa che quest'anno l'USI ha ricevuto dal Fondo nazionale per la ricerca scientifica l'USI 8 milioni di franchi per progetti di ricerca e che pertanto sarebbe abbastanza grave se questo overhead venisse a mancare. I responsabili dell'USI sottolineano come non sia prevista alcuna compensazione federale per la soppressione dell'*overhead* e che spetterebbe al Cantone mettere a disposizione i finanziamenti per le strutture universitarie che effettuano ricerca.

Si tratta quindi, come indicato nell'audizione commissionale dai presidenti Cotti e Martinoli, di capire quale tipo di ricerca è utile per le rispettive istituzioni, che hanno missioni diverse: la SUPSI più collegata al territorio, l'USI più orientata verso la ricerca nazionale e internazionale. *Il Bilancio economico e sociale dell'USI e della SUPSI 2010* suggerisce la creazione di **strumenti di monitoraggio e valutazione per vedere se e quanto una ricerca ha contribuito alla competitività e alla performance di un'azienda.** Inoltre il presidente Martinoli ha sottolineato nell'ambito della ricerca fondamentale il **ruolo delle scienze computazionali e della simulazione computazionale**, che consente di accelerare il lavoro di sperimentazione dei prodotti complessi ottenuti in laboratorio.

L'on. Gendotti ha pure indicato nell'audizione commissionale come nei futuri contratti di prestazione si dovrà trovare un **equilibrio sul finanziamento della ricerca**, in modo da **rendere il volume di ricerche compatibile con il budget a disposizione.** In ogni caso, come sottolineato dal presidente Martinoli, **occorre evitare la politica del go and stop:** ossia non bisogna fare passi indietro, che portano allo sfaldamento delle équipes di ricercatori di successo, faticosamente costruite in questi anni.

Occorrerà inoltre **evitare di penalizzare lo sviluppo della ricerca in taluni Dipartimenti, scuole o Facoltà**, dove la ricerca crescerà a ritmi percentuali più sostenuti, in quanto sinora essa era poco sviluppata.

Infine i **meccanismi della ricerca vanno resi il più possibile trasparenti:**

- nei rendiconti vanno indicate le percentuali dei progetti accettati e dei progetti respinti nell'ambito della ricerca competitiva;

- nei rendiconti vanno separati i finanziamenti della ricerca competitiva dai mandati esterni (distinti in aziende private e ed enti pubblici);
- nelle strutture universitarie vanno regolamentati gli incentivi per la ricerca e il loro specifico utilizzo.

L'**USI** per la prima volta dal 2010 applicherà il 5% del valore annuo del progetto quale incentivo: ne beneficia il richiedente, ovvero il professore di ruolo e i professori assistenti. Gli incentivi sono finanziati dagli *overhead* dei finanziatori di progetti competitivi (FNS / CTI / EU). Il supplemento viene versato annualmente (in primavera, dopo la chiusura dei conti dell'anno precedente) e ratealmente secondo la durata del progetto ai responsabili dei progetti in base ai dati contabili dell'anno precedente. La formalizzazione è stata fatta dalla Commissione finanze USI.

Estratto dal Verbale della Commissione finanze USI del 4.12.2009

3. Supplemento per acquisizione di progetti di ricerca competitiva (FNS-EU-CTI)

Per i professori di ruolo e i professori assistenti è prevista l'introduzione di un incentivo finanziario pari al 5% sul valore complessivo del progetto (FNS, CTI, UE).

L'incentivo viene corrisposto come supplemento di stipendio imputato all'Overhead FNS / CTI / EU

Il supplemento viene versato annualmente (in primavera, dopo la chiusura dei conti dell'anno precedente) e ratealmente secondo la durata del progetto ai responsabili dei progetti in base ai dati contabili dell'anno precedente.

L'interessato ha la facoltà di rinunciare al supplemento per accreditarlo sul proprio fondo.

Nella **SUPSI** nel 2009 l'ordine di grandezza dei premi alla ricerca è stato 300'000.- fr., (basati sui dati contabili dell'anno precedente), che sono finanziati dalla gestione corrente e incidono sugli autofinanziamenti delle unità: le persone che hanno beneficiato del premio alla ricerca nel 2009 sono state 117. Ne beneficiano in termini differenziati e in funzione della partecipazione attiva all'acquisizione e allo svolgimento del progetto tutti i collaboratori attivi nell'unità di competenza. Il capo unità (di regola direttore di Istituto) propone alla direzione del Dipartimento di appartenenza la ripartizione dei premi. La SUPSI ha emanato una direttiva interna (premi legati alla ricerca), che riproduciamo di seguito; inoltre l'art. 8.3 cpv. 6 del Regolamento del personale della SUPSI menziona il tetto massimo del premio (10% dello stipendio annuo lordo).

Direttiva 8.A
Premi legati alla ricerca

1. Il premio viene attribuito per riconoscere l'impegno e i risultati di tutti i collaboratori attivi nel campo della ricerca, i relativi risultati finanziari raggiunti ed il trasferimento dei risultati scientifici nell'insegnamento.
2. Il premio considera l'ammontare dei ricavi effettivi (esclusi i contributi del mandato di prestazione) e i tassi di autofinanziamento relativi alla ricerca generati dalle unità SUPSI per anno civile. L'importo viene definito, secondo i dati della contabilità analitica, sulla base delle chiusure annuali.
3. Quali unità SUPSI si considerano i Dipartimenti, gli Istituti, i Laboratori, i Centri di competenza approvati dal Consiglio ed eventuali ulteriori suddivisioni decise dalla Direzione della SUPSI su proposta delle Direzioni dei Dipartimenti.
4. I ricavi da progetti interni e per le altre prestazioni di ricerca applicata per le quali è previsto un autofinanziamento del 100% (progetti interni, mandati specifici periodici dell'amministrazione cantonale) vengono considerati ai fini del volume determinante di ricerca ma esclusi nel calcolo del tasso di autofinanziamento di riferimento.
5. Il premio viene distribuito e contabilizzato alla fine dell'anno successivo. Eccezionalmente il premio può essere riconosciuto anticipatamente solo per i collaboratori il cui contratto termina prima del 31 dicembre dell'anno successivo.
6. Il premio si applica solo per le unità che nell'anno di riferimento hanno raggiunto un volume di ricavi di 150'000.- CHF e contemporaneamente un autofinanziamento netto del 50%. Dal calcolo dell'autofinanziamento netto sono escluse le attività di ricerca applicata per le quali vi è un obiettivo di autofinanziamento del 100% (progetti interni, mandati specifici periodici dell'amministrazione cantonale).
7. Sul totale dei ricavi viene applicata una percentuale pari:
 - al 2,00%, sempre che l'autofinanziamento netto sia compresa fra il 50 e il 54,99%
 - al 3,00%, sempre che l'autofinanziamento netto sia compresa fra il 55 e il 59,99%
 - al 4,00%, sempre che l'autofinanziamento netto sia compresa fra il 60 e il 64,99%
 - al 5,00%, sempre che l'autofinanziamento netto sia compresa fra il 65 e il 69,99%
 - al 6,00%, sempre che l'autofinanziamento netto sia uguale o superiore al 70%
8. Viene assegnato l'1% di premio supplementare al Dipartimento, se la media dell'autofinanziamento, all'interno dello stesso, ha raggiunto negli ultimi tre anni il 55%.
9. Il diritto al premio è concesso ai collaboratori delle unità SUPSI che generano ricavi con attività di ricerca o contribuiscono alla ricaduta dei risultati della ricerca applicata nell'insegnamento o assicurano il necessario sostegno tecnico e amministrativo.
10. Il premio deve essere distribuito in forma differenziata:
 - a chi permette l'acquisizione di nuovi progetti di ricerca applicata e contemporaneamente assicura una conduzione e esecuzione del progetto di successo sia a livello scientifico che finanziario;
 - a chi lavora al progetto e soprattutto ne assicura l'elaborazione entro i termini ed i costi stabiliti, in funzioni accademiche, tecniche o amministrative;
11. La procedura di approvazione delle proposte di premio segue l'iter degli altri premi individuali.

2.2 Impatto economico di USI e SUPSI

Il Bilancio economico e sociale dell'USI e della SUPSI 2010 è stato pubblicato lo scorso 15 novembre 2010. Si tratta sicuramente di un documento importante ed utile, in quanto riassume informazioni contenute nei messaggi governativi sul polo universitario e nei rapporti annuali degli istituti universitari. Si tratta inoltre di una base di partenza, che dovrà essere completata e migliorata.

Esso merita alcune considerazioni critiche.

- 1) Affermare, come fa il documento a pag. 10, che la spesa lorda del Cantone per il polo universitario ticinese va declinata in spesa lorda (63 mio fr. nel 2009) e in spesa netta (46 mio fr. nel 2009) non è corretto. La spesa netta per il polo universitario non è quella che si ottiene deducendo dalla spesa lorda sborsata dallo Stato i recuperi legati alla "fiscalità e altri recuperi su stipendi" (15 mio fr.) e per affitti (1,5 mio fr.). Bisogna infatti aggiungere, per chiudere il cerchio in modo corretto, il costo delle prestazioni a carico dello Stato (e di altri enti finanziati con la fiscalità e i recuperi su stipendi), che vanno a beneficio dei titolari degli stipendi impiegati da USI e SUPSI. Questi costi sono verosimilmente equivalenti ai 15 mio gravanti sugli stipendi dei dipendenti USI e SUPSI.
- 2) Il documento non fornisce risposte quantitative (ma solo qualitative) in merito ai legami della ricerca scientifica con l'economia ticinese. Definire questi legami è peraltro l'obiettivo definito dalla scheda 7 delle *Linee direttive 2008-2011*, la quale afferma *"Devono essere ripresi anche in ambito cantonale alcuni concetti e obiettivi definiti a livello federale. In particolare va approfondito il legame ricerca-economia e i suoi effetti. Parallelamente va incrementata la ricerca nei settori di punta e particolarmente promettenti."* La scheda 7 è stata oggetto del seguente aggiornamento nel 2009: *"Per il futuro occorre orientare il finanziamento della ricerca scientifica di livello universitario per definire in modo trasparente gli obiettivi della stessa. Se da una parte la ricerca scientifica è un fattore indispensabile alla qualità del sistema d'insegnamento universitario (la parte che rientra nei contratti di prestazione tra Cantone e enti universitari), dall'altra occorre tener presente l'impatto di una ricerca di punta quale supporto alle piccole e medie aziende."*
- 3) Il documento non dà nemmeno una risposta chiara alla scheda 9 delle *Linee direttive 2008-2011*, che indica il seguente obiettivo: *"Va potenziato lo sviluppo di sinergie tra la ricerca, individuando settori specifici sui quali orientare gli aiuti, e la promozione economica, identificando i settori target sui quali operare. Si intendono definire i settori comuni alla ricerca e all'economia concentrando le rispettive risorse laddove possibile."*

2.3 AGIRE

Ricordiamo che l'obiettivo della scheda 11 delle *Linee direttive 2008-2011*, relativo alla facilitazione del trasferimento di conoscenze, tecnologie e nuova imprenditorialità dagli istituti universitari ticinesi all'economia regionale, è stato concretizzato il **15 febbraio 2010** con la **creazione di AGIRE (Agenzia per l'innovazione regionale della Svizzera italiana)**, la quale ha come soci fondatori il Cantone Ticino, l'Università della Svizzera Italiana, la Scuola universitaria professionale della Svizzera Italiana, l'Associazione industrie ticinesi e la Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino (ci si può domandare tuttavia come mai manchino le organizzazioni dei lavoratori).

Il Consiglio di Stato informa nel terzo aggiornamento delle *Linee direttive 2008-2011*, che sono in corso gli incontri informativi con i principali partner interessati dall'attività di AGIRE

(Ticinotransfer, CP Startup, Tecnopolo, ERS) e che "è in elaborazione il modello di governance per la gestione di un'agenzia di innovazione e trasferimento tecnologico, che coordini le azioni a sostegno dell'innovazione, del trasferimento di conoscenza e dello sviluppo di nuove imprese nel Cantone Ticino."

3. CONCLUSIONI DELLA COMMISSIONE

3.1

La Commissione **prende atto positivamente dell'esercizio 2009 dell'USI e della SUPSI, che attestano il buon lavoro svolto dai due istituti universitari e li invita a continuare su questa strada, raccogliendo le importanti sfide poste dalla prossima pianificazione universitaria 2012-2016.**

3.2

Preso atto del contesto finanziario cantonale e federale, la Commissione auspica che **la pianificazione universitaria 2012-16 dia le risposte necessarie all'orientamento efficace delle Facoltà/Dipartimenti e per lo sviluppo delle scienze esatte (*hard sciences*) in seno all'USI e alla SUPSI, ciò che implica, data la scarsità delle risorse, un plafonamento delle soft sciences.**

Risposte concrete devono pure essere date riguardo all'attrattiva, in particolare dell'USI, rispetto agli studenti provenienti degli altri Cantoni, mentre la SUPSI deve ridimensionare la presenza di **studenti provenienti da altri Stati** nei curricula di studio non strategici per il territorio.

Inoltre andranno sviluppati, come da capitolo 3 del messaggio, **indicatori e strumenti per il monitoraggio della ricerca,** in modo da orientarla verso i settori maggiormente interessanti per il Cantone e renderne la crescita finanziariamente sopportabile.

Inoltre andrà affrontata dalla pianificazione la questione, finanziariamente e qualitativamente importante, dell'attrattiva delle **condizioni di lavoro** presso gli istituti universitari ticinesi, con attenzione alla media nazionale.

3.3

La Commissione inoltre attualizza gli auspici espressi nel rapporto dell'anno precedente, atti a migliorare alcuni aspetti specifici, e **invita:**

- il **Consiglio di Stato** a proseguire e intensificare le necessarie misure d'incoraggiamento degli studi nelle **scienze esatte**, coinvolgendo gli enti universitari, le scuole cantonali e comunali: il problema va posto in particolare per lo sviluppo della componente femminile in questo settore;
- il **Consiglio di Stato** a presentare nel prossimo messaggio sui contratti di prestazione con USI e SUPSI nel 2010 i **dati completi suddivisi per facoltà/dipartimento**, (invitando i due istituti universitari ad indicarli nei loro rendiconti annuali):
 - a) sui conti economici (con confronto delle voci contabili su preventivo dell'anno in corso e consuntivo dell'anno precedente)
 - b) sui costi medi per studente
 - c) sull'inquadramento degli studenti
 - d) sullo sbocco lavorativo degli studenti e sul livello salariale ottenuto per curriculum di studio
 - e) sulle condizioni di lavoro confrontate con le medie nazionali per categoria
 - f) dati interessanti della contabilità analitica
 - g) dati precisi sulla ricerca competitiva e sui mandati diretti;

- il **Consiglio di Stato** a:
 - a) fare in modo che il **Controllo cantonale delle finanze** sia organo di revisione per tutte le strutture affiliate strettamente collaboranti con USI e SUPSI;
 - b) far eseguire in modo completo da parte dell'USI le **raccomandazioni del Controllo cantonale delle finanze** contenute nei rapporti di revisione sull'esercizio 2008 e 2009 e dell'Organo di accreditamento e per la garanzia della qualità;
 - c) far eseguire in modo completo da parte della SUPSI le **raccomandazioni del Controllo cantonale delle finanze** contenute nel promemoria concernente la FTVL e nelle indicazioni date al CSI;
 - d) introdurre, secondo quanto indicato al capitolo 6.3 del messaggio governativo, una regolamentazione dell'utilizzazione del capitale proprio di USI e di SUPSI, quale **fondo di rischio** per coprire le perdite/accumulare gli utili d'esercizio;

- il **Consiglio di Stato** a fornire nel prossimo messaggio indicazioni alla Commissione sulla **revisione dei contratti di prestazione** con USI e SUPSI e sulla definizione di nuovi obiettivi maggiormente completi, misurabili e comparabili;

- il **Consiglio di Stato** ad aggiornare il **contratto di prestazione con l'IRE** - USI, tenendo conto del bilancio sul suo funzionamento e dei bisogni di conoscenza dell'economia;

- il **Consiglio di Stato** ad intervenire presso la SUPSI a favore di un consolidamento della situazione finanziaria del **CSI** e della **STD** in modo da ridurre il divario esistente con le altre scuole universitarie;

- il **Consiglio di Stato** a richiedere alla SUPSI di migliorare il **tasso d'inquadramento degli studenti SUPSI** nei Dipartimenti, che nel 2009 avevano differenze rispetto alla media svizzera, al fine di migliorare la qualità dell'insegnamento;

- il **Consiglio di Stato** ad approfondire con la SUPSI i problemi legati alla **transizione ASP-DFA** in collaborazione con le associazioni di docenti (vedi Commissione consultiva DFA);

- il **Consiglio di Stato** a valutare l'opportunità di invitare USI e SUPSI a valutare la **partecipazione gestionale** delle componenti universitarie e la regolamentazione degli incentivi alla **ricerca**.

Infine la Commissione speciale scolastica invita il **Gran Consiglio** ad **approvare** il decreto legislativo allegato al messaggio.

Per la Commissione speciale scolastica:

Raoul Ghisletta, relatore
 Arigoni - Bagutti - Boneff - Cavalli - Franscella -
 Giudici - Lepori - Pagani (per le conclusioni) -
 Pellanda - Polli - Salvadè